

Sguazzardi accusa il complice di aver ideato il delitto

pagina 5

In piano per Friuli-Venezia G.

A DEMOCRAZIA cristiana, costretta a pronunciarsi sulla nostra proposta di legge per l'attuazione di un piano di sviluppo del Friuli-Venezia Giulia, pare abbia impartito ai suoi oratori e ai suoi giornalisti l'ordine di «minimizzare» la nostra iniziativa definendola demagogica ed irresponsabile, di sbrigarsi di tutto il problema dell'art. 50 dello Statuto della Regione adducendo come al solito gli scacoli frapposti dalla congiuntura e l'esigenza di girare il deficit del bilancio.

L'argomento, però sarebbe pertinente se la nostra proposta riversasse sullo Stato degli oneri insostenibili nel futuro più immediato. Ma in realtà essa si limita a fissare il primo stanziamento nel bilancio del 1965 e lo determina in una cifra di miliardi che sarebbe facilmente reperibile, (come tremmo agevolmente dimostrare) anche nel bilancio attuale. Noi infatti non ci siamo proposti di recare alla Regione un aiuto immediato e transitorio, ma abbiamo voluto metterla in grado sia di realizzare nel prossimo decennio una propria politica di intervento nei settori produttivi che di incrementare le sue strutture produttive al di fuori del bilancio ordinario, sia di far sentire la sua voce e di esercitare la sua influenza nelle scelte che dovranno indirizzare nello stesso periodo gli investimenti statali e particolarmente in quelle che concerneranno l'industria di Stato, che occupa un posto decisivo nell'economia attuale e in ogni prospettiva di sviluppo del Friuli-Venezia Giulia.

IL TEMA che abbiamo sollevato con la nostra proposta non è quindi quello di un finanziamento straordinario di vecchio tipo, ma è quello della programmazione, sia sul piano finanziario sia su quello istituzionale, dei rapporti tra Stato e Regione nei due primi cicli quinquennali della programmazione nazionale. Ed è su questo tema che occorre chiarire le rispettive posizioni. Se si è d'accordo per una programmazione democratica che fondi sulle autonomie regionali non è sufficiente fermarlo nei programmi di governo, ma occorre procedere fin da ora da un lato a porre in grado le Regioni già esistenti di elaborare ed attuare, d'intesa con lo Stato, dei piani di sviluppo a carattere organico e di portata tendenzialmente globale, e dall'altro a smobilizzare i vari piani statali a carattere settoriale e i relativi carozzoni burocratico-corporativi e a decentrare progressivamente il sistema di controllo sia gli stessi poteri di intervento nei settori produttivi e le relative disponibilità finanziarie.

DEMBRA quindi difficile che i partiti della maggioranza possano sbrigarsi della nostra proposta di legge con un sommario giudizio negativo. E meno tutti possono permettersi questo lusso colorito in questi anni hanno sempre avuto il nome di feste sulle labbra quando si trattava di fare a un mercato un po' di demagogia patriottica. Occorre affrontare il problema nel merito e trovare una intesa, tenendo presente che la «linea ari» non costituisce oggi il nuovo confine su cui difendono i destini della Patria. Quanto a noi, siamo pronti a discutere con tutti e ad accogliere tutte le proposte ragionevoli. Ma pensiamo di aver avuto anche in questo caso gli interessi dei lavoratori e delle masse popolari non solo del Friuli-Venezia Giulia ma di tutto il Paese, formulando una piattaforma che può consentire la mobilitazione unitaria di tutte le forze democratiche ed autonomistiche locali, ed aprendo così un nuovo fronte di lotta per una politica di piano a carattere democratico ed antimonopolistico.

Renzo Laconi

ITALSIDER

da oggi 40 mila metallurgici in lotta unitaria per il premio di produzione

STATALI

chiesto per oggi un incontro fra governo e sindacati per la vertenza

A pagina 10

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Convegno in USA dei ku klux klan

A pagina 11

Perché siano tolti gli intralci allo sviluppo dei paesi nuovi

La conferenza mondiale degli scambi aperta a Ginevra

degli scambi aperta a Ginevra

I discorsi di U Thant e del presidente El Kaisy - Il reddito medio per abitante è di cento dollari l'anno in Asia e in Africa, di duemila negli Stati Uniti

Dal nostro inviato

GINEVRA, 23. La conferenza dell'ONU per il commercio e lo sviluppo si è aperta questo pomeriggio in una atmosfera che rende con evidenza le grandi speranze legate, in paesi che rappresentano la stragrande maggioranza della umanità, alla sua convocazione. Il palazzo delle Nazioni, che si era andato svuotando dopo i deludenti sviluppi del convegno per il disarmo, offre il quadro delle grandi occasioni. I delegati degli oltre cento paesi rappresentati, molti dei quali nei costumi nazionali dei popoli d'Asia e d'Africa, occupano per intero la grande sala delle assemblee.

Il segretario dell'ONU, U Thant, cui spetta anche dopo un breve indirizzo di saluto del presidente svizzero Von Moos - il compito di portare l'assemblea nel vivo dei problemi.

La conferenza, dice U Thant, si è aperta tra un coro unanime di consensi. In tutto il mondo, neppure una voce si è levata a contestarne l'importanza. Esistono le premesse perché essa segni una svolta nell'opera di pace e nel lavoro economico dell'ONU. U Thant ha tracciato quindi i «due processi paralleli», di cui il mondo è stato teatro nell'ultimo decennio e che fanno sfondo ai lavori. Da una parte, l'accesso della maggior parte del mondo coloniale alla indipendenza politica; dall'altra un eccezionale sviluppo economico, tecnico e scientifico, dal quale questi paesi sono tagliati fuori.



Operai e operaie della Milatex hanno deciso ieri di continuare l'occupazione della fabbrica fino a quando non verrà loro assicurato il posto di lavoro, mediante il passaggio dell'azienda all'IRI. L'inasprimento della lotta è stato provocato dai negativi risultati delle trattative svoltesi al ministero delle Partecipazioni Statali. Domani una parte dei lavoratori uscirà dallo stabilimento per recarsi al ministero del Tesoro e chiedere un incontro con Colombo. NELLA FOTO: un momento dell'assemblea che ha deciso l'occupazione a oltranza. (A pagina 4 le informazioni)

Federconsorzi: dopo il tramonto del «commissario» in discussione il Presidente

Domani il PSI deciderà sull'accordo Moro-Nenni

I precedenti «bonomiani» del prof. Ramadoro, candidato favorito Bonomi conferma che non si avrà gestione commissariale - L'ora legale

In attesa che la Direzione del PSI torni a riunirsi domani per discutere i termini finali dell'accordo sulla Federconsorzi, nuovi elementi di informazione sono giunti ieri ad illuminare, in modo abbastanza significativo, il profilo tecnico e politico del professor Aldo Ramadoro, personaggio sul cui nome Moro, Nenni e Bonomi si sarebbero accordati come Presidente della Federconsorzi.

Nota economica

I dati creditizi accentrati alla Banca d'Italia

Saranno schedate, con l'intervento di un cervello elettronico, le operazioni fino a 50 milioni. Potrebbe essere uno strumento di una nuova politica di credito.

Dal 1° aprile verrebbe realizzata una notevole innovazione nel settore del credito. Ciò dovrebbe avvenire con un accentramento presso la Banca d'Italia delle valutazioni dei rischi - e quindi dell'erogazione di concessione dei crediti stessi - riguardanti le operazioni fatte da tutte le banche italiane. Lo strumento di realizzazione di questa innovazione verrà chiamata «Centrale dei rischi» e funzionerà, appunto, presso la Banca d'Italia. L'Istituto di emissione avrebbe già inviato alle banche istruzioni affinché siano comunicati al proprio centro «meccanografico» i «fidi» attuali e le concessioni in corso per gli importi superiori a 250 milioni di lire, secondo la situazione fino al 31 marzo.

Si tratterebbe, in sostanza, di una specie di censimento dei crediti che le aziende ricevono dalle varie banche e che soltanto con un accentramento potrebbero essere sommati in schede riguardanti i vari clienti. L'operazione riguarderà - dati i limiti dei «fidi» censiti - le aziende grandi e medie le quali ricevono crediti, naturalmente, non da una singola banca ciascuna ma da diversi istituti di credito.

Secondo l'agenzia di stampa che ha diffuso la notizia si calcola che al centro meccanografico della Banca d'Italia affluiranno notizie riguardanti circa 14 milioni di operazioni creditizie le quali saranno riportate su schede riguardanti un numero molto inferiore di clienti delle banche. Il numero delle «categorie di rischio» per le quali sarebbe obbligatoria la segnalazione alla Banca d'Italia, riguarderebbe gli avalli e le cauzioni, il credito derivante dallo sconto di cambiali, le aperture di credito in conto corrente, le operazioni a medio termine garantite dal riscatto di un organismo finanziario pubblico (IMI-Mediterraneo) e altre forme di credito. La «Centrale» - stando sempre alle notizie ufficiali - comunicherebbe automaticamente alle varie banche la posizione debitoria complessiva del cliente in modo da poter fare un fondato calcolo del rischio cui la banca stessa va incontro nel concedere nuovi «fidi». La ricezione e la trasmissione delle notizie avverrebbe con complesse installazioni elettroniche: una «memoria» elettronica prenderebbe nota delle notizie affluite dalle banche con un speciale codice. Le notizie verrebbero poi distrutte e solo il «cervello elettronico» sarebbe in grado, come d. l.

Il ricatto si accentua

Ridotti gli orari anche all'Alfa e alla Pirelli

Tre discorsi

Ciascuno a suo modo e con i toni che son loro propri, gli onorevoli Moro, Rumor e Colombo hanno con eloquenza illustrato domenica gli indirizzi di governo e i propositi della DC, nonché la natura dell'attuale centro-sinistra.

La direzione dell'Alfa Romeo - una delle più importanti fabbriche a partecipazione statale - ha deciso ieri di ridurre l'orario di lavoro nei due stabilimenti di Milano e di Arese. Alla Pirelli - la seconda fabbrica d'Italia per numero di dipendenti - più di un terzo dei lavoratori è stato informato ieri sera che nella prossima settimana verrà sospeso il lavoro per una giornata. L'attacco del padronato al livello salariale e d'occupazione dei lavoratori si va quindi estendendo, dopo l'avvio dato dal monopolio dell'auto a Torino.

La stessa linea di politica aziendale vanno quindi attribuite le sistematiche violazioni dell'Alfa per le norme contrattuali. Questa linea di subordinazione ai monopoli, che ha condizionato da sempre le scelte produttive della azienda statale, ha creato i dubbiamenti oggi, in un momento di particolare tensione della nostra economia.

La protesta alla Olivetti

Uno sciopero compatto delle quattrocento lavoratrici di Borgo Lombardo e la riconferma volontà da parte delle organizzazioni sindacali di sollecitare un intervento dei pubblici poteri per fermare il tentativo della IRI di assorbitire la Olivetti è stata la ferma risposta alla richiesta di trecentotrenta licenziamenti nello stabilimento di Borgo della Olivetti elettronica.